



ANTITESI

UN MANIFESTO PER L'EMERGENTE CONTROCULTURA CRISTIANA

Il 21° secolo mostra segni evidenti di un fenomeno sempre più diffuso che preoccupa non poco molti cristiani che riflettono, una vera crisi culturale, vale a dire che **oggi la cultura cristiana sta distruggendo il cristianesimo**. Per cultura cristiana d'oggi intendiamo la vasta rete di persone – ministeri, opere, librerie, riviste, programmi radio-TV e simili – che affermano essere seguaci oggi di Gesù Cristo.

Sebbene esistano singole differenze fra loro, può essere evidenziato un modello costante: **la cultura che essa rappresenta non si distingue dal mondo che cerca di "salvare" perché essa stessa è sostanzialmente mondana**.

La cultura cristiana oggi somiglia così tanto al mondo che porsi *contra mundum* – contro il mondo, in opposizione alla sua cultura – equivarrebbe a porsi *contro sé stessa*.

Eppure questo è lo stato delle cose. Ciò che, inoltre, è ancora più tragico, essa ha generato una moltitudine di "discepoli" ingannati e mal condotti che sono **scritturalmente illetterati e spiritualmente apatici**.

Com'è potuto avvenire questo?

In modo molto semplice: **nel tentativo di diventare influenti, i cristiani hanno cercato di conquistarsi la propria legittimazione nella cultura circostante compromettendo la concezione cristiana del mondo e della vita**.

Invece di sostenere un'**antitesi** morale ed intellettuale a quella cultura, essi si sono adattati ad

essa – quasi completamente. Il risultato è una cascata di compromessi su quasi tutti i fronti:

- Hanno compromesso l'autorità unica della Bibbia;
- Hanno compromesso l'Evangelo biblico;
- Hanno compromesso l'appello al discepolato cristiano;
- Hanno compromesso la natura della vera spiritualità;
- Hanno compromesso l'ordinamento comunitario del Nuovo Testamento;
- Hanno compromesso l'etica del Regno di Dio.

Che cosa si può fare al riguardo?

Come cristiani, dobbiamo allontanarci decisamente da questo atteggiamento compromissorio e riaffermare la specifica concezione del mondo e della vita come presentata nelle Sacre Scritture.

Il cristianesimo è un movimento fondamentale di contro-cultura e rivoluzionario.

Come tale, la "cultura cristiana" dovrebbe porsi in contrapposizione alla cultura corrotta del mondo come "sale e luce" (Mt. 5:13-16). Questo potrà essere realizzato quando la cultura – i cosiddetti ministeri "cristiani", opere, librerie, riviste, musicisti, radio TV e simili – cominceranno ad affrontare seriamente la verità, praticheranno la verità senza compromessi, e dimostreranno la verità in termini reali.

Dobbiamo affrontare seriamente la verità

Dobbiamo far ritornare nell'orbita della cultura cristiana un messaggio cristiano chiaro, ben definito e ricco di contenuto, ponendo l'accento su ciò che è vero in contrapposizione a ciò che non è vero.

La chiave di tutto questo è l'antitesi. Se un'affermazione è vera, il suo opposto non può essere vero. Dobbiamo poi agire, testimoniare e praticare questo fatto: ciò che è contrario alla verità propositiva rivelata di Dio non è vero, quando esso sia inquadrato in termini New Age, sia quando è inquadrato in termini tradizionalmente cristiani con significati del tutto diversi. Tutte le aree della nostra vita, specialmente quando partecipiamo alla comunità cristiana, devono esserne influenzate.

La Chiesa primitiva accettava di essere condannata, sia dalle autorità civili che religiose. Diceva: *"Dobbiamo predicare, dobbiamo testimoniare pubblicamente, dobbiamo ubbidire a Dio e non all'uomo"*. Non soccombevano alla pressione di *adattare* il loro messaggio per compiacere la cultura loro circostante. No, essa praticava **l'antitesi**. In quale altro modo avrebbero potuto conservare una testimonianza credibile?

Dobbiamo praticare la verità senza compromessi

Questo è il tempo di mostrare una generazione che pensa che il concetto di verità sia impensabile *che noi prendiamo seriamente la verità*. Questo avverrà solo quando i cristiani *mettono in pratica* ciò in cui confessano di credere – ciò che l'apostolo Giovanni chiamava: **camminare nella verità** (2 Gv. 4).

Questo significa che la comunità cristiana deve promuovere rapporti diretti, aperti, onesti e trasparenti con Dio e l'uno con l'altro – confessare

peccati veri e personali, riconoscere le proprie debolezze e tentazioni, portare i fardelli l'uno dell'altro – per promuovere la purezza della nostra vita personale e comunitaria.

Dobbiamo dimostrare la verità in termini reali

Le nostre comunità devono essere vere comunità: luoghi in cui si consideri la nostra vita insieme come qualcosa di bello; qualcosa che rifletta la bellezza che Dio ha inteso per l'umanità fin dal principio. Troppe nostre chiese sono solo "stazioni ferroviarie" e generatori d'attività. Una reale condivisione nella comunità trova poco spazio.

Dobbiamo conservare l'integrità biblica, contrapponendoci chiaramente a quegli insegnamenti e pratiche che sottostanno loro. Se però gli altri non possono vedere la bellezza dei nostri rapporti fraterni, se non possono vedere che sulla base di ciò che Cristo ha compiuto le nostre comunità cristiane non sono state trasformate in **centri che irradiano luce evangelica**, allora non viviamo all'altezza della nostra vocazione.

Dobbiamo dimostrare amore. Il mondo ha diritto di giudicarci se siamo cristiani oppure no sulla base di quanto dimostriamo *amore sostanziale* l'uno verso l'altro come cristiani – e verso di tutti, perché tutti sono stati creati all'immagine di Dio, e meritano onore e dignità.

IL NOSTRO MANIFESTO

Se i cristiani prenderanno in considerazione questi fattori, allora potremo sperare di innescare nel nostro tempo **una rivoluzione**. Inoltre, se il Signore ritarda il Suo ritorno, il secolo che abbiamo iniziato potrà essere un tempo in cui una proclamazione cristiana radicale torni ad essere udita – nella potenza dello Spirito Santo – per sovvertire il mondo, alterando per sempre il panorama culturale.

Questo è il nostro manifesto, il nostro fardello, la nostra preghiera.

Dieci affermazioni sulla cultura cristiana d'oggi

- 1. La cultura cristiana d'oggi è priva di un fondamentale timore di Dio.** Oggi non si pensa più ai cristiani come di un popolo *timorato di Dio*. Stiamo perdendo la concezione della sua gloriosa maestà e santità, quella che ci dovrebbe indurre ad avere di Lui il massimo rispetto e timore – ci rapportiamo a Lui con troppa romantica familiarità, Lo trattiamo come se fosse un amico sempre là pronto **per me**. Ciò a cui la cultura cristiana rende il culto è largamente il prodotto dei suoi pii desideri e dei bisogni che “avverte” – un dio creato a sua immagine, per proprio uso e consumo. Di fatto tutto questo è ben lungi dal Dio *com'è veramente* (1 Gv. 5:21; Ap. 1-5; Ge. 20:11; Es. 3:1-6; 20:18-21; Gb. 42:1-6; Sl. 2; Eb. 12:28,29 ecc.).
- 2. La cultura cristiana d'oggi si vergogna dell'Evangelo.** I cristiani non proclamano più che uomini e donne abbandonino la loro peccaminosa ribellione contro Dio e si affidino completamente a Gesù Cristo. Si ritiene che parlare di ravvedimento e di fede non sia gradito ai più e che, udendo questo, non vogliano più ascoltare altro, e che quindi sia qualcosa da evitare, o almeno, da rimandare. La cultura cristiana d'oggi preferisce sensibilizzare *le persone alla ricerca* nei loro propri termini, nutrendoli ingannevolmente con un vangelo pervertito che solo lascia la gente sulla strada larga che conduce alla perdizione (Mt. 7:13,21-27); 1 Ts. 2:1ss; Ro. 1-3; At. 26:20; Tt. 3:3-7; ecc.).
- 3. La cultura cristiana d'oggi non comprende l'opera salvifica di Cristo.** I cristiani non pensano più a Gesù Cristo come a Colui che li salva dalle conseguenze del peccato, dall'ira di Dio, e dal giudizio a venire. Non cogliamo l'essenza della salvezza, che ciò di cui abbiamo disperatamente bisogno è la giustizia a noi accreditata attraverso la fede in Cristo. La cultura cristiana ha abbandonato il quadro biblico, preferendo offrire “un rapporto personale con Gesù invitandolo nel nostro cuore”. In questo modo il cristianesimo diventa un nuovo tentativo umano di soddisfare i propri desideri peccaminosi e trovare pace interiore (Ro. 1-8; 1 Co. 6:11; 2 Co. 5:19-21; Ga. 3:6,11; Fl. 3:9; Tt. 3:5).
- 4. La cultura cristiana d'oggi è stata sedotta dall'attrazione di una grazia a buon mercato.** I cristiani non considerano più il discepolato come componente essenziale dell'esperienza cristiana. Non è qualcosa di opzionale, un “accessorio” alla vita cristiana. L'idea che un cristiano debba vivere una vita di disciplinata ubbidienza al Signore Gesù Cristo, sulla base di amore verso di Lui e di gratitudine per la Sua grazia salvifica, viene dipinta in modo caricaturale come “legalismo”. La cultura cristiana d'oggi dichiara che il “libero arbitrio” che porta ad una persona a “decidersi” per Cristo, sia efficace per salvarla – non importa poi come vivrà dopo. Si tratta di una grazia a buon mercato, fede senza ubbidienza, udire senza mettere in pratica, assenso intellettuale senza impegno fattivo della propria vita (Mt. 7:15-27; 28:19,20; Lu. 9:57-62; Gv. 6; At. 20:21 ecc.).
- 5. La cultura cristiana d'oggi produce un falso concetto di spiritualità.** I cristiani non vedono più la spiritualità come qualcosa che riguardi so-

prattutto il come vivere la nostra vita, il contenuto del nostro carattere, il modo in cui pensiamo, come noi prendiamo delle decisioni, come (e se) prendersi cura degli interessi degli altri, com'educare la nostra famiglia, ecc. Ciò che la cultura cristiana d'oggi considera "l'essere spirituali" – condotti dallo Spirito, riempiti di Spirito, battezzati dallo Spirito – è spesso qualcosa di emozionale, privo di contenuto, centrato in noi stessi, un volo mistico della presuntuosa immaginazione umana. Questo ha più a che fare con l'esperienza personale che con l'essere spirituali, almeno in *sensu biblico* (Ro. 8,12; Ga. 5:1-6:10; Ef. 4:17-6:18; 1 Ts. 1:4-7; Gm. 3:9, ecc.).

6. **La cultura cristiana d'oggi nega la fondamentale bontà della creazione.** I cristiani non hanno più una concezione scritturale della Creazione e del rapporto che ha con la caduta dell'umanità. Avendo abbracciato una sorta di dualismo gnostico, i cristiani hanno dimenticato che lo Spirito Santo giunge, con il Suo potere di santificazione, ad ingaggiare guerra contro ciò che siamo *come peccatori* – le tragiche conseguenze della nostra ribellione *morale* contro Dio. Egli non giunge a far guerra contro ciò che siamo come *umani* creati *all'immagine* di Dio. Proibendo o scoraggiando l'uso appropriato delle cose che Dio ci ha dato affinché ne godessimo liberamente, oggi la cultura cristiana è colpevole di legiferare una moralità che è largamente radicata in tabù culturali (1 Co. 10:31; 1 Ti. 4:1-5; Cl. 2:20-23; Sl. 104:14,15; ecc.).
7. **La cultura cristiana d'oggi soffre di un folle apocalitticismo.** I cristiani non si accontentano più di abbracciare il semplice messaggio di speranza che troviamo nel Nuovo Testamento. Al contrario si sono accumulati maestri che servono loro un costante flusso di speculazioni sugli ultimi tempi e di scenari che poi non avvengono mai. La consapevolezza del ritorno di Cristo è sempre un appello ai credenti di studiare una vita santa – non speculazioni profetiche (1,2 Ts; Mt. 24; Lu. 21; At. 1:11; 2 Pi. 3 ecc.).
8. **La cultura cristiana d'oggi evita uno studio attento della Bibbia e del suo insegnamento.** I cristiani oggi non considerano più come uno studio attento ed espositivo della Bibbia debba essere elemento vitale della loro vita e comunità. Oggi la cultura cristiana evita l'insegnamento che sia attento al significato della Scrittura inteso da Dio, preferendo sermoni superficiali ed esposizioni bibliche per la maggior parte biografiche, finalizzate ad intrattenere, più che ad edificare (1 Co. 3; Ef. 4:1ss; 2 Ts. 3:6; 1,2 Ti.; Tito; Eb. 5:12; Gm. 3:1ss).
9. **La cultura cristiana d'oggi fa sì che le comunità cristiane assomiglino più a gruppi settari che a chiese.** I cristiani non si avvedono come molte comunità locali funzionino in gran parte come gruppi settari: una massa di seguaci condotti da leader "carismatici" ("super pastori") che "fanno il bello ed il cattivo tempo" sui loro subordinati (consigli di chiesa, personale). L'unico possibile "super pastore" (pastore capo) è Gesù Cristo, tutti gli altri presunti tali sono usurpatori della Sua autorità unica (1 Pi. 5:1ss; 3 Gv. 9-11; Atti; Pgl. 1:1; Tt. 1:5; Eb. 13:7; Gm. 5:14 ecc.).
10. **La cultura cristiana d'oggi ha poco da offrire al mondo, perché c'è poco che la distingue dal mondo...** solo la nostra cosiddetta "testimonianza cristiana" compromessa e culturalmente irrilevante che ha perso la

sua capacità a mettere sottosopra il mondo. Come disse Gesù: *“Il sale, certo, è buono; ma se anche il sale diventa insipido, con che cosa gli si darà sapore? Non serve né per il terreno, né per il concime; lo si butta via”* (Lu. 14:34,24; Mt. 5:13-16; Geremia & Lamentazioni; Ap. 3:14.22).

Per un approfondimento di queste DIECI AFFERMAZIONI si veda:
<http://www.antithesis.com/conversations/assertions.html>